

SUPPLEMENTI

La valorizzazione dell'eredità culturale in Italia

Atti del convegno di studi in
occasione del 5° anno della rivista
(Macerata, 5-6 novembre 2015)

505

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage
Supplementi 05 / 2016

eum

Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi 05, 2016

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 978-88-6056-485-6

© 2016 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Co-Direttori

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
Di Macco, Daniele Manacorda, Serge
Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino,
Giroloamo Sciuolo

Coordinatore editoriale

Francesca Coltrinari

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Giuseppe Capriotti, Alessio Cavicchi, Mara
Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia
Dragoni, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola,
Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro
Saracco, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro,
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen
Vitale

Comitato scientifico

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto
Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile,
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine
Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,
Giroloamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano

Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon,
Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio
Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani,
Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,
Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,
Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard
Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prospero,
Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi,
Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto
Sani, Giroloamo Sciuolo, Mislav Simunic,
Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank
Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro
direzionale, via Carducci 63/a - 62100
Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

Rivista indicizzata WOS

La valorizzazione dell'eredità culturale in Italia

Atti del convegno di studi in occasione del 5°
anno della rivista
(Macerata, 5-6 novembre 2015)

a cura di Pierluigi Feliciati

Presentazione

Massimo Montella

La cultura, intesa come sistema di valori, come abitudini consolidate e, insomma, come bagaglio, è al tempo stesso una risorsa e un freno per l'innovazione necessaria alla sopravvivenza. La cultura cambia quando le stesse cose suscitano nuove domande. È nota l'esemplificazione del tale che, guardando il ritratto di Carlo V a cavallo, prima esclama "Toh! Carlo V!" e il giorno dopo "Toh! Tiziano!".

Ovviamente la capacità di essere sempre contemporanei è come il coraggio di don Abbondio. Ma può anche essere che non ce la si voglia dare, che si decida di provare a resistere ad oltranza per timore delle conseguenze. E non è raro che la reazione prevalga, almeno a breve e medio termine. Tuttavia agli studenti di management si è soliti portare ad esempio i produttori di candele per illuminazione. Quando Edison ebbe messo a punto la lampada a incandescenza, alcuni di essi continuarono con i loro tradizionali prodotti fino al fallimento. Altri li riconvertirono in funzione di settori di mercato secondari, dall'arredamento alle torte di compleanno. Alcuni capirono che la missione delle loro imprese non erano le candele, ma l'illuminazione, e presero dunque a produrre le lampadine richieste dal nuovo contesto.

Difficile dire se stiamo facendo candele per torte. Nel mezzo del cambiamento si può non essere certi quali tendenze siano di lunga prospettiva. Quanto

accade più o meno da un ventennio fa dubitare che l'“ondata di piena antropologica abbattutasi sulle spiagge umanistiche” specialmente negli anni Settanta, della quale parlava Carandini, abbia segnato il definitivo superamento del neoidealismo o se siano sempiterni le “astanze” e le “flagranze” care a Brandi. Di fatto, come nota fra gli altri Toscano, sono riemersi con forza “una rappresentazione prosopopeica, monumentale e selettiva, delle cose d'interesse artistico e storico” e un connesso linguaggio di nuovo incline “alla metafora: lontano da ogni accezione pragmatica, da qualunque interesse per la lettura tecnica dei rapporti spaziali e temporali riferiti dagli “oggetti d'arte come dal paesaggio intero”. Chissà se le resistenze a tutto quello che va o che si sospetta che possa andare sotto il nome di valorizzazione, e specie se in vista di qualche utilità materiale, se l'ostinato rifiuto ad accettare la nozione di economia, già chiara almeno da due secoli, quale soddisfazione dei bisogni anche immateriali, se lo scandalo che suscita l'accostamento di cultura e arte al concetto di utilità siano la giusta difesa di sacri principi o un atteggiamento corporativo o la innocente incapacità di comprendere che gli studi condotti a pubblica spesa dovrebbero essere di pubblico vantaggio e che per pubblico ci si riferisce adesso ad una democrazia di massa.

Per far luce, servirà prendere a paragone le nozioni di cultura, di bene culturale, di tutela, di valorizzazione fissate nella *Convenzione europea del paesaggio* del 2000, nella *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* dell'UNESCO del 2003 e nella *Convenzione di Faro* del Consiglio d'Europa del 2005. Ma aiuterà d'altra parte non poco sapere come ci vede chi si è formato e opera in un contesto diverso dal nostro, atteso che solo da noi la visione neoidealista è stata così pervasiva e resistente.

L'importanza della faccenda è chiara, perché le conclusioni, alle quali prima o poi bisognerà pur arrivare, avranno effetto non solo sull'uso del tempo e delle facoltà di chi creda di non avere ancora maturato il momento di accomiarsi, bensì anche sulla impostazione dei corsi universitari, sulla conduzione degli istituti culturali, sulla editoria e sulla comunicazione in genere, sulle politiche pubbliche, sul conveniente impiego del bilancio statale.

Peraltro, anche a volersi occupare unicamente di tutela nei termini riduttivi caldeggiati da tanti, se è vero che questa stagione “postmoderna” implica discontinuità con gran parte dei paradigmi del passato, va considerato che potrebbe accadere che insufficienti utilità procurate dagli studi e dai servizi connessi al patrimonio storico riducano progressivamente le preferenze di comunità per la qualità pubblica dei beni culturali, con l'effetto di sussidi statali sempre più lontani dal necessario per la loro sopravvivenza.

In occasione del quinto anno di questa nostra rivista, giustappunto intitolata alla valorizzazione dell'eredità culturale, è sembrato perciò opportuno tornare sul tema che coltiviamo da sempre, chiamando ad incontrarsi alcune delle più autorevoli figure del panorama italiano, personalità di nazionalità diversa ma che ben conoscono il nostro Paese, anche perché, nella quasi generalità dei

casi, vi esercitano da tempo rilevanti attività professionali o sono in procinto di stabilirvisi per assumere la direzione di importanti musei, esponenti di primissimo piano della amministrazione centrale dello Stato, di enti di ricerca e di organizzazioni professionali inerenti alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali.

Poiché il documento approvato a conclusione dei lavori e trasmesso all'attenzione del ministro, presente tra le appendici di questo volume, non può dar conto da solo dei risultati ottenuti e volendo documentare compiutamente le relazioni presentate, il professor Pierluigi Feliciati si è assunto l'onere di curare l'edizione di questi atti, affrontando anche il difficile compito di ordinare al meglio i numerosi e vivaci dibattiti. Questi testi sono la trascrizione della registrazione degli interventi editata dal curatore e rivista dai relatori.*

* Le URL in nota sono state consultate l'ultima volta il 30.09.2016.

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Massimo Montella

Texts by

Maria Abenante, Peter Aufreiter, Claudio Bocci,
Caterina Bon Valsassina, Veronique Bücken, Rosanna Cioffi,
Michela Di Macco, Antonella Docci, Pierluigi Feliciati,
Mariella Guercio, Daniele Jallà, Lutz Klinkhammer,
Daniele Manacorda, Miriam Mandosi, Massimo Montella,
Allegra Paci, Pietro Petrarola, Federico Valacchi, Sergio Vasarri,
Giuliano Volpe, Gabriel Zuchtriegel

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 978-88-6056-485-6

Euro 25,00